

Milano
Chiesa
di Sant'Antonio Abate

Mercoledì 16.IX.15
ore 18

Notte trasfigurata
Sestetto Stradivari

Schönberg
Čajkovskij

MI
TO

MITO
SettembreMusica
Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica
05/24.09.2015
Nona edizione



24°

Un progetto di



Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondazione per
la Cultura Torino

I Partner del Festival



Sponsor



RISANAMENTO

Media partner

CORRIERE DELLA SERA **LA STAMPA**

La libertà delle idee



Sponsor tecnici



FAZIOLI



GUIDO GOBINO

THE WESTIN
PALACE
MILAN



L'Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano è certificata UNI ISO 20121 e progetterà MITO 2015 nel rispetto dello standard di sostenibilità in linea con quanto avvenuto per l'edizione 2014, in collaborazione con EventiSostenibili.it

Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRE IL PIANETA,
ENERGIA PER LA VITA.



European
Festival
Association

www.efa-aef.eu

Membro dell'Associazione
Europea dei Festival

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti
Cioccolateria Artigiana Guido Gobino
Riso Scotti Snack
Acqua Eva

Si ringrazia
Paul & Shark per le divise Staff
US&BAG per gli zaini Staff



Arnold Schönberg (1874-1951)

Verklärte Nacht (Notte trasfigurata),
per sestetto d'archi op. 4 (1899)

30 min. ca

Grave - Animato - Poco allegro - Grave -
Adagio - Più mosso, moderato - Adagio

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)

Souvenir de Florence in re minore op. 70 (1890)

35 min. ca

Allegro con spirito
Adagio cantabile e con moto
Allegro moderato
Allegro vivace

Sestetto Stradivari

David Romano

Marlène Prodigio, violino

Raffaele Mallozzi

David Bursack, viola

Diego Romano

Sara Gentile, violoncello

Čajkovskij and Schönberg: Transfiguring the Idea of Program Music

While Čajkovskij's *Souvenir de Florence* and Schönberg's *Verklärte Nacht* have certain elements in common – both works were composed in the last decade of the 1800s, they feature a string sextet, and both are based on the program music model – in reality they present a host of very different musical characteristics.

The sextet, which features six musical parts all of equal importance, is normally comprised of two violins, two violas and two cellos. A legacy of ancient polyphonic tradition, in the modern age the sextet has appeared in opera (*Le Nozze di Figaro*, *Lucia di Lammermoor*) as well as in purely instrumental forms, where, however, it did not achieve the success of trios and quartets. Composers such as Boccherini, Spohr, Dvořák and Reger produced excellent music for sextets, to say nothing of Brahms's masterpieces. Mixed sextets may make use of the piano or wind instruments, as seen in the Classical period (Mozart's *Musikalischer Spaß*), as well as in works for ensembles that comprise solely wind instruments, which range from Harmoniemusik of the late 1700s and early 1800s, to Janacek's trenchant *Mládí*. Composed nearly ten years apart, *Souvenir de Florence* and *Verklärte Nacht* both feature the timbrally homogeneous form of the string sextet.

In early 1890, following the successful premiere of *Sleeping Beauty* in St. Petersburg, Čajkovskij set out for Florence, where in just six weeks he completed the opera *The Queen of Spades*. After that endeavor, he turned his attention to a 'light' work, his Sextet in D minor, in which the clarity of forms and the agility of his writing lie in contrast to the work's dark expressiveness. It was dedicated to the St. Petersburg Chamber Music Society, which had commissioned the work in 1887, although it may just as well have been dedicated to Nadežda von Meck, who inspired many of Čajkovskij's works. Indeed, as Čajkovskij wrote to von Meck, «Knowing how much you love chamber music, the thought of you listening to my sextet thrills me. I truly hope you like this music, I wrote it with extreme enthusiasm and pleasure, without the least effort». In reality, as had occurred previously in composing his *Trio* in A minor, the Sextet in D minor posed several problems of a formal nature for Čajkovskij, as he wrote in a letter to his brother, Modest, «Six independent but similar voices, which can only be interpreted by a sextet. It's incredibly difficult». The work was privately premiered in December 1890, after which Čajkovskij revised it, before its first public performance in St. Petersburg, December 6, 1892, just days prior to the premiere of *The Nutcracker*. Čajkovskij died less than a year later.

Though the work is subtitled *Souvenir de Florence*, it contains no explicit references to Italian folk music, as seen in *Capriccio Italien*. The duet featuring violin and cello in the Adagio was written in Florence, but overall the *Sextet* in D minor possesses a thoroughly Russian character. The first movement, Allegro con spirito, is in sonata form; it does without the feeling of intimate confession that we observe in Čajkovskij's earlier chamber music, such as his *Quartets for strings* and the *Trio* in A minor. On the contrary, the *Sextet* in D minor is dominated by a sense of formal clarity and immediate expressiveness which recall the spirit of Neoclassicism. There follows an Adagio cantabile e con moto in D major, in the simple ABA form, in which the A sections have the character of a serenade, as the first violin continues the theme while accompanied by the other instrument, and the middle section is a Moderato with an imaginary, visionary flavor. The Scherzo is an Allegro moderato in A minor, rife with the melancholy tones so typical of Čajkovskij, which are not dissolved by the constructive effort of a double canon. The middle section, in A major, has the character of a polka and whisks listeners off to the realm of ballet. The *Sextet* in D minor concludes with Allegro con brio e vivace

Čajkovskij, Schönberg: trasfigurazioni dell'idea di musica a programma

Souvenir de Florence di Čajkovskij e *Verklärte Nacht* di Schönberg, pur avendo alcuni elementi in comune – ambedue i lavori, infatti, sono stati scritti nell'ultimo decennio dell'Ottocento e si rifanno al modello della musica a programma – presentano in realtà delle caratteristiche musicali assai diverse. Il sestetto, ovvero l'insieme di sei parti musicali di pari importanza, eredità della tradizione polifonica antica, si ritrova in epoca moderna sia in ambito operistico (*Nozze di Figaro*, *Lucia di Lammermoor*), sia in ambito squisitamente strumentale, dove tuttavia ha minor fortuna di organici più ridotti come il trio e il quartetto. Nella forma più comune, che prevede un organico di due violini, due viole e due violoncelli, il sestetto produce esiti importanti in Boccherini, Spohr, Dvořák, Reger, per non dire dei due capolavori brahmsiani; è tuttavia frequente l'adozione di organici misti, che agli archi affiancano il pianoforte o strumenti a fiato, come accade nel periodo classico (ne è un esempio il *Musikalischer Spaß* di Mozart), o in lavori destinati a ensemble di soli fiati, che dalla *Harmoniemusik* del Classicismo giungono sino allo sconvolgente *Mládí* di Janáček. *Souvenir de Florence* e *Verklärte Nacht* adottano entrambi, a distanza di una decina d'anni, la forma timbricamente omogenea del sestetto d'archi.

All'inizio del 1890, subito dopo il successo della prima della *Bella addormentata* a San Pietroburgo, Čajkovskij partì per Firenze, dove nel giro di sei settimane ultimò *La dama di picche*. Subito dopo intraprese la stesura di un lavoro 'leggero', il Sestetto in re minore, nel quale la chiarezza delle forme e l'agilità della scrittura contrastano con il carattere scuro dell'espressione. Il lavoro è dedicato alla Società di Musica da Camera Russa, che lo aveva commissionato al compositore fin dal 1887, ma destinataria ideale è Nadežda von Meck, ispiratrice di tanti altri lavori Čajkovskiani. «Conoscendo quanto amiate la musica da camera, gioisco all'idea che ascolterete il mio sestetto. Spero veramente che questa musica vi piacerà, l'ho scritta con un entusiasmo e un piacere estremi, senza il minimo sforzo», scrive il compositore alla von Meck. In realtà, com'era accaduto precedentemente per il Trio in la minore, la stesura del Sestetto pose a Čajkovskij alcuni problemi di natura formale: «sei voci indipendenti ma simili, che non possono essere interpretate che in sestetto. È incredibilmente difficile», scrive in una lettera al fratello Modest. Il lavoro fu eseguito una prima volta nel dicembre del 1890 in forma privata e, revisionato, fu presentato al pubblico a San Pietroburgo il 6 dicembre del 1892, a pochi giorni dalla prima dello Schiaccianoci. Čajkovskij morirà meno di un anno dopo.

Anche se il lavoro reca il sottotitolo *Souvenir de Florence*, non vi sono riferimenti espliciti a materiali popolari italiani, come nel caso del Capriccio italiano. Il duetto fra violino e violoncello incastonato nell'Adagio fu scritto a Firenze, ma nel suo insieme il sestetto ha un carattere inequivocabilmente russo. Il primo movimento, Allegro con spirito, è in forma sonata e non presenta il carattere di confessione intima dei precedenti lavori cameristici del compositore, come i Quartetti per archi e il Trio in la minore. Al contrario, è dominato da un senso di chiarezza formale e di espressività immediata che richiamano lo spirito del Neoclassicismo. Segue un Adagio cantabile e con moto in re maggiore nella semplice forma ABA, nel quale le sezioni estreme hanno il carattere di una serenata in cui il primo violino sostiene il tema accompagnato dagli altri strumenti, mentre la sezione centrale è un Moderato dal carattere immaginifico e visionario. Lo Scherzo è un Allegro moderato in la minore dai toni melanconici tipici del compositore, non dissolti dallo sforzo costruttivo di un doppio canone. La sezione centrale, in la maggiore, ha il carattere di una polka e ci riporta senza dubbio al mondo del balletto. Conclude il Sestetto un Allegro vivace nella tonalità d'impianto, un

in D minor, a piece in which Čajkovskij treats the sonata form with ample freedom – showing the lengths to which he went to cater to European music’s penchant for the academic style, without, however, disregarding Russian folk influences.

What is most striking about *Souvenir de Florence* is the power of the sonorities that Čajkovskij masterfully obtained. While the two sextets by Brahms, for example, clearly demonstrate a character in line with chamber music, Čajkovskij used the six instruments to achieve almost symphonic coloration, thanks to his extraordinary skill as an orchestrator.

Less than a decade separates Schönberg’s *Verklärte Nacht* from *Souvenir de Florence*. The piece, however, is mostly known as Schönberg’s own 1917 arrangement for string orchestra (another revision was done in 1943), but the original *Verklärte Nacht* (Transfigured Night) was a string sextet that the composer completed in December 1899. It was Schönberg’s first major work and its premiere in Vienna on March 18, 1902 caused quite a stir. During this period Schönberg focused on the model proposed by Mahler and Richard Strauss in an attempt to conceive works that referenced the grand European formal tradition, and which at the same time drew inspiration from literary models, along the line of the symphonic poems that stretches from Liszt to Richard Strauss. In this sense, *Verklärte Nacht* is the first attempt to adapt the idea of program music, which up till then had been typically symphonic, to chamber music. He took his cue from a poem by Richard Dehmel, a fashionable author at that time, entitled *Verklärte Nacht*, which appeared in his 1896 collection of poetry *Weib und Welt*. A contemporary reviewer wittily summed up the poem as follows: «A woman meets the man of her soul after having conceived a child with the man of her body; the former, in the beautiful moonlit night, tells her that he is most willing to accept, without a trace of remorse, putative paternity». It may have been friend and composer Alexander von Zemlinsky who inspired Schönberg to base his composition on Dehmel’s poem, when the two spent the summer of 1899 together in Payerbach, near Semmering, just prior to Schönberg’s engagement to von Zemlinsky’s younger sister, Mathilde, whom he would marry two years later. Though the literary reference is explicit, the music of *Verklärte Nacht* offers nothing purely descriptive, the intention being to seize upon the characters’ inner motivation, their moods. *Verklärte Nacht* proceeds uninterruptedly from beginning to end as if a work comprised of a single movement; the work, however, is divided into two macro sections approximately equal in length (the first is in D minor, the second is in d major), which are broken down into five episodes. The introductory episode (*Molto lento*) represents the couple in the moonlight, with the exposition of the main theme; the second episode introduces the second theme and in its lengthy development describes the tormented confession of the woman; it is followed by a brief revisitation of the main theme in the ‘distant’ and mollified key of E-flat major. This is the third episode, and it concludes the first half of the work, acting as a bridge to the second half. The fourth episode brightens up in E major, in which the theme depicts love as being put to the test but triumphing in the end – the reference to *Tristan und Isolde* is ever more explicit. The fifth and final episode is a grand coda that provides a very efficacious conclusion: a hymn to nature and redemption through love.

Andrea Zaccaria

pezzo in cui Čajkovskij tratta la forma sonata con grande libertà, dimostrando il suo sforzo di rifarsi allo stile accademico della musica europea, pur con evidenti richiami al folclore russo.

Quello che in generale colpisce nel *Souvenir de Florence* è il peso delle sonorità che Čajkovskij riesce magistralmente a ottenere: i due sestetti di Brahms, ad esempio, hanno un inequivocabile carattere cameristico, mentre Čajkovskij con il medesimo organico ottiene colori quasi ‘sinfonici’ grazie alla sua straordinaria abilità di strumentatore.

Neanche un decennio separa *Verklärte Nacht* di Schönberg dal *Souvenir de Florence*. Conosciuta soprattutto nel successivo arrangiamento per orchestra d’archi realizzato da Schönberg nel 1917 (con una successiva revisione nel 1943), *Verklärte Nacht* (Notte trasfigurata) fu composto originariamente per sestetto d’archi, e ultimato nel dicembre del 1899. Si tratta del primo lavoro di grande impegno di Schönberg e la sua prima esecuzione a Vienna, il 18 marzo del 1902, suscitò numerose polemiche. In questo periodo Schönberg si rifà al modello di Mahler e di Richard Strauss, nel tentativo di concepire lavori che abbiano un riferimento alla grande tradizione formale europea ma che al tempo stesso traggano ispirazione da modelli letterari, sulla linea del poema sinfonico che da Liszt conduce, appunto, a Richard Strauss. In questo senso *Verklärte Nacht* è il primo tentativo di adattare l’idea della musica a programma, sinora squisitamente sinfonica, alla musica da camera. L’ispirazione è tratta da una poesia di Richard Dehmel, autore molto di moda in quegli anni, *Verklärte Nacht* appunto, che fa parte della raccolta *Weib und Welt* del 1896. Una recensione dell’epoca così ne riassumeva ironicamente il contenuto: «una donna incontra l’uomo della sua anima dopo aver concepito un figlio dall’uomo del suo corpo; il primo, complice una bellissima notte di luna, si dichiara disponibile ad accettare, senza alcun rimorso, una paternità putativa». Fu probabilmente l’amico compositore Alexander von Zemlinsky a suggerire questa scelta a Schönberg: i due passarono l’estate del 1899 a Payerbach, vicino Semmering, proprio nel periodo in cui Mathilde, la sorella minore di Zemlinsky, stava per diventare la fidanzata di Schönberg, che poi la sposerà due anni più tardi.

Pur nell’esplicito riferimento letterario, la musica di *Verklärte Nacht* non ha nulla di descrittivo, ma intende piuttosto cogliere gli stati d’animo che muovono i due personaggi. *Verklärte Nacht* si presenta come un pezzo articolato senza soluzione di continuità, cioè come un unico movimento, nel quale comunque si riconoscono due macrosezioni (una prima metà in re minore e una seconda in re maggiore) a loro volta suddivise in cinque episodi: l’episodio introduttivo (Molto lento) rappresenta la coppia al chiaro di luna ed espone il tema principale; il secondo introduce il secondo tema e descrive nel suo lungo sviluppo la tormentata confessione della donna, conducendo poi alla breve sezione di ricordo che ripresenta il tema principale nella ‘lontana’ e placata tonalità di mi bemolle maggiore. Questo terzo episodio chiude la prima metà del lavoro e funge da ponte per la seconda: un luminoso re maggiore che con la sua idea tematica vuole ritrarre l’amore messo alla prova che trionfa. È qui che i riferimenti al *Tristan und Isolde* si fanno più espliciti. Questa sezione conduce a una grande coda (il quinto e ultimo episodio) che conclude in modo molto efficace il lavoro: un inno alla natura e alla redenzione attraverso l’amore.

Andrea Zaccaria

Two people walk through a bare,
 cold grove;
The moon races along with them,
 they look into it.
The moon races over tall oaks,
No cloud obscures the light from the sky,
Into which the black
 points of the boughs reach.
A woman's voice speaks:

I'm carrying a child, and not yours,
I walk in sin beside you.
I have committed
 a great offense against myself.
I no longer believed I could be happy
And yet I had a strong yearning
For something to fill my life,
 for the joys of Motherhood
And for duty; so I committed an effrontery,
So, shuddering, I allowed my sex
To be embraced by a strange man,
And, on top of that, I blessed myself for it.
Now life has taken its revenge:
Now I have met you, oh, you.

She walks with a clumsy gait,
She looks up; the moon is racing along.
Her dark gaze is drowned in light.
A man's voice speaks:

May the child you conceived
Be no burden to your soul;
Just see how brightly the universe is gleaming!
There's a glow around everything;
You are floating with me on a cold ocean,
But a special warmth flickers
From you into me, from me into you.
It will transfigure the strange man's child.
You will bear the child for me,
 as if it were mine;
You have brought the glow into me,
You have made me like a child myself.

He grasps her around her ample hips.
Their breath kisses in the breeze.
Two people walk through the lofty,
 bright night.

Verklärte Nacht di Richard Dehmel

Zwei Menschen gehn durch kahlen,
kalten Hain;
der Mond läuft mit,
sie schaun hinein.
Der Mond läuft über hohe Eichen;
kein Wölkchen trübt das Himmelslicht,
in das die schwarzen
Zacken reichen.
Die Stimme eines Weibes spricht:

Ich trag ein Kind, und nit von Dir,
ich geh in Sünde neben Dir.
Ich hab mich
schwer an mir vergangen.
Ich glaubte nicht mehr an ein Glück
und hatte doch ein schwer Verlangen
nach Lebensinhalt,
nach Mutterglück
und Pflicht; da hab ich mich erfrecht,
da ließ ich schauernd mein Geschlecht
von einem fremden Mann umfängen,
und hab mich noch dafür gesegnet.
Nun hat das Leben sich gerächt:
nun bin ich Dir, o Dir, begegnet.

Sie geht mit ungelenkem Schritt.
Sie schaut empor; der Mond läuft mit.
Ihr dunkler Blick ertrinkt in Licht.
Die Stimme eines Mannes spricht:

Das Kind, das Du empfangen hast,
sei Deiner Seele keine Last,
o sieh, wie klar das Weltall schimmert!
Es ist ein Glanz um alles her;
Du treibst mit mir auf kaltem Meer,
doch eine eigne Wärme flimmert
von Dir in mich, von mir in Dich.
Die wird das fremde Kind verklären,
Du wirst es mir,
von mir gebären;
Du hast den Glanz in mich gebracht,
Du hast mich selbst zum Kind gemacht.

Er faßt sie um die starken Hüften.
Ihr Atem küßt sich in den Lüften.
Zwei Menschen gehn durch hohe,
helle Nacht.

Due esseri umani vanno in spoglio,
freddo bosco;
la luna li accompagna,
essi la guardano.
La luna vola oltre le alte querce;
non v'è nube a offuscare il chiarore
in cui le nere
cime si spingono.
La voce di una donna parla:

Attendo un figlio, e non da te,
cammino nella colpa accanto a te.
Verso me stessa
ho peccato.
Non credevo più a una felicità
e però duramente anelavo
a scopo di vita,
a gioia di madre
e dovere; così mi resi impudente,
così abbandonai con ribrezzo il mio sesso
all'abbraccio di un uomo estraneo,
e ancora per ciò mi sentii benedetta.
Ora la vita si è vendicata:
ora te, oh, te ho incontrato.

Muove passi incerti.
Guarda in alto; la luna l'accompagna.
Lo sguardo oscuro annega nella luce.
La voce di un uomo parla:

Il figlio che Tu hai generato
sulla Tua anima non pesi,
oh, guarda come riluce chiaro l'universo!
Tutto è splendore, qui intorno;
ti spingi con me su freddo mare,
ma un tepore unico sfavilla
da te in me, da me in te.
Quel tepore il bimbo estraneo trasfigurerà,
Tu a me,
da me lo genererai;
Tu hai lo splendore in me portato,
Tu hai me stesso reso bambino.

Le cinge i forti fianchi.
I respiri si baciano nell'aria.
Due esseri umani vanno in alta,
chiara notte

Sestetto Stradivari

Il Sestetto Stradivari si è costituito nel dicembre 2001 in occasione dei concerti organizzati nell'ambito della Mostra Internazionale *L'arte del violino* tenutasi a Castel Sant'Angelo in Roma. I sei musicisti si sono accostati allo studio del repertorio cameristico per sestetto, potendo utilizzare gli strumenti Stradivari presenti alla mostra. L'affiatamento, la coesione e la passione profusa per l'impegno hanno fatto sì che quello che doveva essere un evento occasionale si sia trasformato in un progetto di più ampio respiro che ora vede il Sestetto, composto da prime parti dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, impegnato in concerti per importanti istituzioni concertistiche nazionali ed internazionali. Negli ultimi anni, il Sestetto è stato invitato da prestigiose associazioni quali l'Associazione Musicale 'Alessandro Scarlatti' di Napoli e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Featured by solo instruments of the Orchestra 'Accademia Nazionale di Santa Cecilia' in Rome, the Stradivari Sextet has been founded on december 2001 on the occasion of planned concerts, during the International Exhibition 'L'arte del Violino' held in Castel Sant'Angelo in Rome. The six musicians have approached the study of chamber music's sextet repertory making use of the instruments exposed in the esibition. Harmony, cohesion and passion profused for this first event became an inspiration for a bigger and wide-ranging project. Stradivari Sextet is now committed in several concerts for the most important national and international musical institutions. In the last years the Sextet has been invited by eminent associations, such as 'Alessandro Scarlatti' in Naples and Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Rome.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Milano – Sant’Antonio Abate

La chiesa di Sant’Antonio Abate fu edificata nel 1272 dai frati Antoniani di Vienne, chiamati a Milano per assistere i malati di ‘fuoco sacro’: l’Ordine si dedicò alla cura del morbo impiegando il grasso dei maiali. In seguito alla fondazione dell’Ospedale Maggiore, l’ordine conobbe un progressivo declino e la chiesa fu trasformata in commenda. A testimonianza di questo primo periodo rimangono il campanile e i due chiostrini. Nel 1577 Carlo Borromeo affidò la chiesa ai Chierici Teatini, che nel 1584 incaricarono l’architetto Campazzo di ricostruire la chiesa, ideando un edificio con pianta a croce latina, navata unica con tre cappelle per lato, un transetto corto e un profondo coro a pianta rettangolare. Risalgono al Seicento, periodo di massima fioritura dell’ordine, gli interventi di maggior rilievo all’interno della chiesa, come la commissione di dipinti ad alcuni degli artisti più noti dell’epoca: Procaccini, Morazzone, Malosso, Cairo, oltre che di artisti ‘forestieri’ quali Carracci, Garbieri e Vajani. L’assistenza prestata dai frati durante la peste del 1630 fece piovere sulla chiesa numerose donazioni, che consentirono la realizzazione degli affreschi eseguiti dai fratelli Carloni che narra le *Storie della Croce*. Con le soppressioni napoleoniche, la chiesa venne chiusa e trasformata in magazzino militare. Successivamente l’edificio sacro venne riaperto al culto come sussidiario della chiesa di San Nazaro.

Construction on the Church of Sant’Antonio Abate was begun in 1272 by the Antonian friars of Vienne, who had been called to Milano to attend those afflicted by shingles – or herpes zoster, which in Italy also came to be known as the ‘fire of Sant’Antonio’. The friars commonly treated the skin rash with the application of lard. After the foundation of Ospedale Maggiore, the order went into progressive decline and the church was transformed into a commendam. The bell tower and the two cloisters remain as testimony of this first period of the church. In 1577 Archbishop of Milano Carlo Borromeo handed over the church to the Order of the Theatines, who in 1584 hired architect Dionigi Campazzo for the reconstruction. The new church featured a Latin cross design, a single nave with three chapels on either side, a short transept and a deep rectangular chancel. The 1600s marked the order’s high point and the busiest period of work on the interior of the church, during which paintings were commissioned from important local artists, such as Procaccini, Morazzone, Malosso and Cairo, as well as ‘foreign’ artists like Carracci, Garbieri and Vajani. Care provided by the friars during the plague of 1630 translated into numerous donations to the church, which helped subsidize the frescoes by the Carloni brothers, depicting the Stories of the Cross. During the Napoleonic occupation, the church was shut down and used as a military warehouse; later the church reopened as a subsidiary of the Church of San Nazaro.

Si ringrazia



è un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Filippo Del Corno
Assessore alla Cultura

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione

Aldo Garbarini
Direttore Cultura,
Educazione e Gioventù

Comitato di coordinamento

Presidente
Francesco Micheli

Enzo Restagno
Direttore artistico

Vicepresidente
Maurizio Braccialarghe

Milano

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Marina Messina
Direttore Settore Spet-
tacolo

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Cultura,
Educazione e Gioventù

Angela La Rotella
Segretario generale

Claudio Merlo
Responsabile generale
Coordinatore artistico

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Fondatori

Francesco Micheli, Roberto Calasso
Francesca Colombo, Piergaetano Marchetti
Massimo Vitta-Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen, Alberto Arbasino, Giovanni Bazoli
George Benjamin, Ilaria Borletti Buitoni, Pierre Boulez
Gillo Dorfles, Umberto Eco, Bruno Ermolli, Inge Feltrinelli
Franz Xaver Ohnesorg, Ermanno Olmi, Sandro Parenzo
Alexander Pereira, Renzo Piano, Arnaldo Pomodoro
Livia Pomodoro, Davide Rampello, Gianfranco Ravasi
Daria Rocca, Franca Sozzani, Umberto Veronesi
Ad memoriam Gae Aulenti, Louis Pereira Leal

Consiglio Direttivo

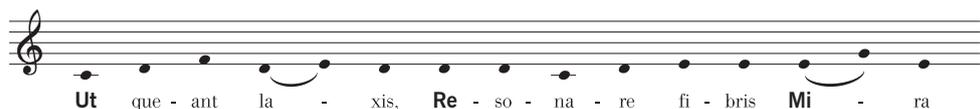
Francesco Micheli, *Presidente*
Marco Bassetti, Pierluigi Cerri, Lella Fantoni
Leo Nahon, Roberto Spada

Collegio dei Revisori

Marco Guerrieri, Eugenio Romita
Marco Giulio Luigi Sabatini

MITO è il primo festival musicale italiano certificato ISO20121.

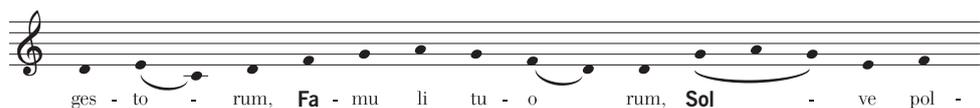
Contribuisci anche tu,
sulle note della sostenibilità!



Dormi in strutture ecologiche

Regalati una cena
a km-zero

Milano è una città
tutta da scoprire!



Fai tesoro delle iniziative
Educational, Incontri,
Social e Fringe

Solo digitale!



Lascia l'auto a casa

Siamo un evento progettato
e organizzato in maniera
sostenibile



Il Festival MITO Milano è Partner di Global Goals, una conversazione tra i cittadini del mondo sugli obiettivi di sviluppo sostenibile 2030 delle Nazioni Unite

Aderisci anche tu, assieme a 193 leader del mondo, a “Prayer for Everyone” – una azione globale dal 24 settembre al 1 ottobre 2015 per riflettere sulle grandi sfide dei prossimi 15 anni.

I Sentieri sonori di MITO

Focus Chopin/Skrjabin

Un ciclo che indaga le affinità
di due grandi compositori-pianisti

Dall'8.IX al 17.IX ore 18
Conservatorio di Milano
Sala Puccini

Focus Voci dello spirito

Il suono e il canto nelle pratiche
di culto delle comunità religiose
di Milano

9.IX
Ore 15
Arena Civica Gianni Brera
Sala Appiani
Tavola rotonda introduttiva
coordinata da Giovanni De Zorzi
Ingresso gratuito
fino a esaurimento posti

Dal 9.IX al 20.IX
Ore 21.30
Teatro Out Off
Tradizioni ebraica, buddista,
cristiano-armena, ortodossa,
islamica, induista
Posto unico numerato € 15
Pass Voci dello spirito 6 concerti € 75

Cartoline da Firenze, Roma, Napoli e Venezia

Echi sonori dalle città che furono
i grandi centri di produzione nel secondo
Seicento e nel primo Settecento.
Cartoline firmate da interpreti di primo
piano: Raffaele Pe, Enrico Casazza,
Enrico Baiano, Rinaldo Alessandrini.

Dal 16.IX al 20.IX
Basilica di San Marco,
Sagrestia Monumentale
Basilica di Santa Maria delle Grazie
Chiesa di San Francesco di Paola

Musica e Passioni di Bach

La Akademie für Alte Musik Berlin
e il RIAS Kammerchor per MITO
SettembreMusica, interpreti ideali
per la musica di Bach.

18.IX
Ore 21
Conservatorio di Milano, Sala Verdi
Concerti e Suite per orchestra
Isabelle Faust, violino

19.IX
Ore 20
Conservatorio di Milano, Sala Verdi
Passione secondo Giovanni per soli,
coro e orchestra BWV 245
René Jacobs, direttore

21.IX
Ore 20
Conservatorio di Milano, Sala Verdi
Passione secondo Matteo per soli,
coro e orchestra BWV 244
René Jacobs, direttore

Con il Patrocinio di



MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

Milano Torino
unite per il 2015